

Il percorso degli esercizi t

Carissimo o carissima,

ti scrivo attraverso le belle pagine de *Il Vento* per continuare lo studio degli esercizi di sant'Ignazio. Spero che dopo le mie lettere e le tue preghiere, tu capisca meglio l'esperienza spirituale. In queste lettere ti spiego il testo degli esercizi, ma quello che conta non è tanto il tuo apprendimento, qui non siamo a scuola, quanto il tuo percorso di comprensione del senso della vita, di quello che Dio ha pensato per te. Ti dico subito però che io non so cosa Dio desidera da te, né quello che tu potresti fare per Lui e per gli altri. Non so neppure qual è la tua realizzazione personale. Sì, con sincerità, ti dico che non lo so! Il mio unico desiderio, come padre e in questo caso come padre spirituale, è la tua felicità: che tu possa cresce-

re bene; che tu possa dare il meglio di te a Dio e agli altri; che tu possa usare i talenti che hai e che sono un dono di Dio per te e per tutti. Quando ero giovane e studavo all'Università di Torino, leggevo le lettere che la teologa Adriana Zarri scriveva dal suo eremo, una cascina nella campagna del canavese. Erano lettere brevi, memorie di un'eremita che coltiva la terra e vive in compagnia di cari animali. Tuttavia, erano lettere vive, provenienti da un'esperienza di preghiera autentica, da una riflessione profonda sulla vita cristiana. Così, io vorrei che queste mie lettere ti aiutassero a fare un percorso e a mantenere viva la fede. Come ti ho detto, io non so che cosa Dio voglia da te; so però come si fa a riconoscere la sua voce (io l'ho udita), come si può accogliere la sua guida (io l'ho seguita), come si possono evitare gli errori che causano sofferenze

(io ci sono caduto). Il testo e la tradizione degli esercizi ci aiutano in questo percorso. Ti presento i paragrafi successivi a quelli che abbiamo già visto: le annotazioni 9^a, 10^a e 11^a. Ti prego di leggere ora il testo che ti riporto nella casella, così io potrò parlarti di qualcosa che già conosci e tu potrai capire meglio le mie spiegazioni.

Il buon ordine di ispirazioni e tentazioni

Come ti ho detto, gli esercizi comportano delle relazioni significative. La prima è tra la persona che prega e il Signore che guida. È la relazione che trova i suoi riferimenti nell'esperienza dei santi e nei racconti biblici, è personale e spirituale. Papa Francesco ci ha ricordato che: «Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È lui che prepara e apre i cuori perché accolgano l'annuncio, è Lui che mantiene viva l'esperienza di salvezza» (PAPA FRANCESCO, *Christus*

vivit, par. 130). La seconda è tra la persona che prega e chi l'accompagna, tra «el que dà los ejercicios» e «el que recibe los ejercicios» (cfr. *Il Vento*, 2019, I, pp. 14-15). Questa è modellata sull'eucaristia e dal verbo «dare»; è tra chi dona gli esercizi e chi li riceve, nella fede. Nell'annotazione 9^a sant'Ignazio introduce il concetto di «tentazione» e mostra alla guida che cosa fare in quel momento. Per comprendere la tentazione si deve tener conto del concetto di «ispirazione», senza il quale ogni discorso sulla tentazione rimane oscuro e infondato. Un mio confratello, il gesuita Marko Rupnik, ritiene che negli esercizi siano presenti due finalità della tentazione: «Analizzando la principale dinamica spirituale che sant'Ignazio descrive, la dinamica contenuta negli *Esercizi*, si può rilevare la duplice finalità della tentazione: la finalità di falsificare o impedire il cammino spirituale, pertanto di allontanare da Dio, e la finalità della prova. Questa distinzione permette di collocare il cammino ignaziano nell'ampia tradizione spirituale» (M. I. RUPNIK, «Tentación», in *Diccionario de espiritualidad ignaciana*, 2007, pp. 1680-1681). Se si considera la rivelazione biblica, in particolare i racconti della Genesi, prima del racconto del peccato originale, in Gen 3, ci sono i due racconti della creazione, in Gen 1 e 2. Questo non va dimenticato: prima della tentazione c'è la creazione! Nella rivelazione biblica e anche nella vita. Questo principio mi ha aiutato molto nel mio servizio di discernimento e penso possa essere utile anche a te. Per riconoscere le tentazioni, in entrambe le forme, si deve partire sempre dal positivo, dall'opera di Dio nella vita della persona, dal cercare la sua presenza attraverso i segni o i frutti dello Spirito. Senza una visione del positivo non si può riconoscere il successivo negativo! Così, per comprendere bene le annotazioni 9^a, 10^a e 11^a, si deve considerare prima la persona che ha intrapreso gli esercizi, quali sono i suoi desideri, le sue qualità e caratteristiche.

La persona e le sue tentazioni

La persona che vive l'esperienza degli esercizi è indicata nell'annotazione 9^a con le parole «el que se ejercita», cioè che prega, si esamina e riflette sulla vita; il



ra ispirazioni e tentazioni

verbo che segue è significativo: «anda en los ejercicios». Nella traduzione italiana il verbo è caduto, perché si è preferita una locuzione più articolata. Le traduzioni precedenti dicevano: “se colui che si esercita negli esercizi” o “quando chi si esercita entra negli esercizi”. Lo spagnolo «andar» si traduce letteralmente con “camminare”, che applicato agli esercizi assume valore analogico ed è traducibile con “percorre”, “svolge”, “fa”. Il verbo, assente nella traduzione che ti riporto, è importante perché esprime il dinamismo spirituale che muove l’esercitante e che lo ha portato agli esercizi. Dovrei parlarti delle persone che possono fare gli esercizi e delle loro caratteristiche, ma lascio questo tema per un altro momento. Ora voglio portare la tua attenzione sul dinamismo spirituale che tu hai già avvertito, fatto di consolazioni e desolazioni, ma inizialmente solo di consolazioni. L’esperienza spirituale è sempre un’esperienza di consolazione, perché la Parola di Dio si riconosce dal segno della consolazione. È ricordando la consolazione spirituale, la gioia, l’entusiasmo, l’affetto e l’intenzione, che si può comprendere la successiva tentazione demoniaca: solo partendo da una precedente consolazione è possibile riconoscere l’azione del diavolo, che per definizione è sempre desolatore, disturbatore e distruttore.

La tentazione di depistaggio

Nella annotazione 9^a si considera il caso della persona poco esperta di cose spirituali (principiante). Persona buona, entusiasta e generosa, ma ancora legata alle realtà materiali e ai piaceri della vita. A lei la tentazione può far sentire varie «fatiche, vergogna e timore per l’onore mondano». È tentata «grosera y abiertamente» e quindi per lei saranno utili le regole della prima settimana: la definizione di consolazione e desolazione, la spiegazione delle cause della desolazione, la terapia della desolazione e le parabole ignaziane. Con la persona un poco più esperta di vita spirituale (iniziato) le tentazioni appaiono sotto forma di bene, «debajo de especie de bien». A lei sono più adatte le regole della seconda settimana: la spiegazione su vera e falsa con-

solazione, il riconoscimento degli effetti, le parabole simboliche e altri consigli. Le annotazioni 9^a e 10^a sollecitano quindi la guida a fare attenzione alle tentazioni che l’esercitante avverte. Padre Rupnik, ritiene che «La tentazione riguarda la relazione tra l’uomo e Dio: si tratta di come l’uomo percepisce la propria verità e la visione lui che ha di Dio» (Ibidem, p. 1681). Proprio per questo «Le tentazioni si vincono con la forza dello Spirito Santo, che unisce la nostra vita con la vita di Cristo, e di conseguenza la salva» (Ib., p. 1682). A tale riguardo, nell’annotazione 10^a sant’Ignazio consiglia alla guida di non parlare all’esercitante di ciò che seguirà, affinché non sia distratto da altri argomenti. Il verbo che usa è «trabajar», lavorare: che l’esercitante “trabaje [...] para alcanzar la cosa que busca», lavori per trovare ciò che cerca. È un consiglio sapiente, perché così si evita la tentazione del “depistaggio”, molto frequente e propria dello spirito cattivo: far guardare ad altro; magari bello e interessante, significativo e utile, ma non attinente alla grazia che in quel momento si cerca. Ecco la tentazione più sottile, la più difficile da riconoscere! La tentazione del depistaggio, presente in prima e in seconda settimana con modi diversi. Le due finalità di cui parla padre Rupnik, l’impedimento e la prova, si trovano sintetizzate nel concetto di “depistaggio satanico”: nel suo portare fuori dalla grazia, dalla fedeltà allo Spirito, dai propri valori. Ogni tentazione è sempre



un depistaggio, un allontanamento dall’albero della vita, da quello per cui Dio ci ha creati. Vorrei invitarti a riconoscere questa tentazione e a smascherare il male travestito da bene. Sarà un lavoro delicato, confrontati magari con qualcuno (spirituale) che conosca queste dinamiche e sia rispettoso della grazia divina che è in te. So che non sono molte le persone con queste qualità, però se cerchi forse trovi. Che il Signore ti guidi e ti aiuti sempre. Arrivederci.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Bisogna fare attenzione che quando chi sta facendo gli esercizi della prima settimana è persona inesperta di cose spirituali ed è tentata in modo grossolano e palese, presentando, per esempio, difficoltà per andare avanti nel servizio di Dio nostro Signore, come fatiche, vergogna e timore per l’onore mondano, ecc., chi dà gli esercizi non gli spieghi le regole dei vari spiriti della seconda settimana; perché quanto gli gioveranno quelle della prima settimana, tanto lo danneggeranno quelle della seconda, trattandosi di materia più sottile e più alta di quanto egli possa comprendere [ES 9].

Quando chi dà gli esercizi sente che chi li riceve è combattuto e tentato sotto apparenza di bene, proprio allora deve spiegargli le regole della seconda settimana sopra menzionate. Comunemente, infatti, il nemico della natura umana tenta maggiormente sotto apparenza di bene quando la persona si esercita nella vita illuminativa, che corrisponde agli esercizi della seconda settimana, e non tanto nella vita purificativa, che corrisponde agli esercizi della prima settimana [ES 10].

A chi fa gli esercizi della prima settimana giova che non sappia cosa alcuna di quanto dovrà fare nella seconda settimana; ma che così lavori nella prima, per ottenere quello che cerca, come se nella seconda non sperasse di trovare nulla di buono [ES 11].